

CRONOLOGIA “CASO GLADIO”: fatti e misfatti!

29/09/2000

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IL SEQUESTRO E L'OMICIDIO DI ALDO MORO

Elaborato redatto dal senatore Athos De Luca

29 settembre 2000

Senato della Repubblica

- 145 -

Camera dei deputati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INDICE

Premessa	Pag.	147
Cronologia essenziale dei 55 giorni	»	149
Trattative parallele		
<i>Il professor Franco Piperno</i>	»	151
<i>Don Mennini</i>	»	156
<i>Mario Moretti</i>	»	157
<i>Gli infiltrati</i>	»	161
<i>Il Viminale</i>	»	164
<i>Il caso Markevitch</i>	»	167

<i>Giovanni Senzani</i>	»	169
<i>Parigi: Hyperion</i>	»	173
<i>Firenze e Milano</i>	»	178
<i>Ancora a proposito di Firenze e Moro</i>	»	181
		I soldi delle Brigate Rosse
<i>Genova e la Svizzera</i>	»	184
<i>Le date dei principali sviluppi del caso Moro</i>	»	184
		Seguendo il memoriale Moro
<i>La Brink' s Securmark</i>	»	190
<i>Via Montalcini</i>	»	199
<i>Via Mario Fani</i>	»	201
<i>Il ghetto</i>	»	202
<i>L'uccisione di Moro</i>	»	204
<i>La sabbia sul cadavere</i>	»	205
<i>Via Gradoli n. 96</i>	»	206
<i>La fortunosa scoperta di Via Gradoli</i>	»	212
<i>Chi frequentava Via Gradoli</i>	»	213
<i>La seduta spiritica</i>	»	214
<i>Un blackout dei telefoni</i>	»	215
<i>Alcune domande a Moro</i>	»	217
<i>Le carte di Moro</i>	»	218

Senato della Repubblica

- 166 -

Camera dei deputati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sequestro. Era infatti a colloquio con lui nel suo studio, il pomeriggio del 15 marzo 1978.

Cappelletti è inoltre in qualche modo collegabile ad alcune associazioni internazionali, come la «Lega Mondiale anticomunista» e l'«Associazione per l'unificazione per lo spirito cristiano mondiale». Tutti organismi legittimi, si intende, ma molto ben orientati e tali da far capire l'affidabilità del professore in una operazione che, in quanto luminare della medicina, non avrebbe, a rigor di logica, dovuto averlo tra i protagonisti.

Cappelletti ha inoltre spiegato che è stato lui ad aver contattato Ferracuti, e non viceversa. Il professor Ferracuti è l'esperto che per primo fece l'ipotesi della sindrome di Stoccolma per depotenziare le lettere di Moro.

Come oggi sappiamo, tra i membri iscritti alla Loggia Propaganda Due, si trovano una trentina di generali italiani, i capi di tutti i servizi segreti italiani e la maggior parte del comitato di crisi del Ministro Cossiga che si occupava dei fatti durante il rapimento di Moro. Una persona risultante nell'elenco P2, il colonnello Camillo Guglielmi, parte attiva anche di Gladio, era presente per sua stessa ammissione in via Fani alle nove di mattina del 16 marzo. Egli giustifica la sua presenza grazie ad un invito a pranzo da un amico. La possibilità di un pranzo alle nove sembra che viene condivisa senza troppi problemi anche dal brigatista Moretti in un'intervista televisiva. Un dipendente ed agente di Guglielmi, Pier Luigi Ravasio, dirà poi che il suo Capo sarebbe stato informato prima della data e luogo del rapimento.

Quello che stupisce della dinamica di via Fani è la precisione (geometrica potenza, avrebbe detto il professor Piperno con fortunata espressione) con la quale sono stati uccisi i cinque agenti della scorta: la metà dei proiettili risultano fatti esplodere dalla stessa arma. Moretti dichiara che tutte le Br avrebbero sparato da un lato ma le indagini dimostrano il contrario. I proiettili provenienti da quell'arma presentavano una particolare vernice che si usa normalmente contro la ruggine. La verniciatura particolare dei proiettili porterebbe alcuni ad ipotizzare una loro provenienza da depositi militari sotterranei. Sta di fatto che a via Fani passò quel giorno l'ufficiale di Gladio responsabile dell'addestramento delle unità di combattimento «stay behind» alla base NATO a Capo Margariu.

Le Br, nonostante alcune esercitazioni nell'arte di sparare, avevano gravi problemi con le armi e come ha rivelato il brigatista Bonisoli «Noi avevamo una preparazione militare approssimativa. C'eravamo allenati ogni tanto a sparare alle bottiglie, in periferia, il mio mitra si inceppò e io non sapevo cosa fare». Di qui la ragionata convinzione che, la dinamica dell' agguato ed il numero dei partecipanti debba ancora, dopo 22 anni e mezzo, essere oggetto di accertamenti per raggiungere una verità convincente. Esiste inoltre un'informazione fornita da tre testimoni che parlano di una Honda presente sul luogo della strage, con due uomini a bordo. Uno dei quali avrebbe addirittura sparato ad un testimone, l'ingegner Alessandro Marini. I brigatisti però negano tutto e sostengono che